



A proposito di censura

La censura, nell'ambito dei libri per bambini e ragazzi, è argomento, ahinoi, ricorrente, a volte in forme più o meno latenti, altre volte visibili ai più, esplodendo in casi che la portano alla ribalta e ne fanno parlare anche laddove è raro trovare interesse o notizie a proposito di editoria rivolta ai giovani lettori.

Ritorno pertanto sul caso scoppia-to in estate a Venezia, dove il sindaco Brugnaro, appena eletto, emana il 25 giugno una circolare volta a far ritirare dalle scuole cittadine le copie dei 49 libri selezionati nell'ambito del progetto "Leggere senza stereotipi" e distribuiti in 36 asili nido e 18 scuole dell'infanzia del territorio. Per i più disattenti, o per chi voglia ripercorrere la vicenda, riman-do ad alcuni contributi che si possono reperire online, esaurienti nel raccontare gli esiti della vicenda, nel ripercorrerne i prodromi che risalgono all'inizio del 2014, e nel ricordare la mancanza diffusa nel nostro Paese di una sensibilità relativa sia alla letteratura per l'infanzia, sia agli orientamenti dell'attuale pedagogia della lettura, sia – mi permetto di aggiungere – di cultura e di civiltà.¹ Ritorno su questo episodio perché mi sembra triste da un lato constatare quanto rapidamente tutti si indignino, dicano la loro esternando commenti, schierandosi, riempiendo i social network tanto di inappuntabili e argomentate prese di posizioni quanto di sciocche banalità, per poi far finire il tutto nel dimenticatoio alla prima ventata di caldo afoso o di ferie agostane impellenti, e lasciare la patata bollente a chi del settore si occupa, e quin-

di a pochi. La tempestività nel commentare e prendere posizione – chi di qua, chi di là – è stata di ampia portata, grazie anche alla facilità con cui, in questi tempi, si clicca un "mi piace" o si posta un commento, ma hanno tardato invece – e in alcuni casi con tempistiche difficilmente giustificabili – le prese di posizioni ufficiali, quelle cioè degli organismi che dovrebbero essere i primi a intervenire (ministero, associazioni di categoria e simili).

Dall'altro lato, il botto del caso dei 49 libri da ritirare fece passare non inosservato, ma di certo più sotto-voce, un altro provvedimento del succitato sindaco neoeletto, che sempre il 25 giugno, ancora prima dell'insediamento del Consiglio comunale cittadino e privo di giunta, esprimeva tramite comunicato stampa la decisione di interrompere i servizi esternalizzati presso le biblioteche e gli archivi del Comune di Venezia, facendo mancare 18 bibliotecari e creando carenze in servizi così organizzati da oltre 10 anni.² Ritorno su questo duplice episodio perché ritengo essenziale considerare la vicenda nei due aspetti, forse visti non unitariamente dall'opinione comune di chi non è riuscito a mettere sullo stesso piano l'importanza dei libri e quella del personale formato e specializzato che quei testi può scegliere, far veicolare, presentare, dando la possibilità a chi frequenta il luogo pubblico della biblioteca di formarsi una propria idea, di confrontarla e magari anche di modificarla. Il servizio di una biblioteca non sta in piedi senza un materiale di qualità che ali-

menti i servizi di prestito e di consultazione, ma certamente non si regge senza le persone che – adeguatamente formate – danno un servizio anch'esso di qualità. E se il ritiro dei libri veneziani che tanto ha fatto scalpore riguardava forniture a scuole di vario grado, tanti sono gli episodi simili che potremmo riportare a livello di biblioteca, da quelli più datati come il caso di Fanano,³ a quelli più recenti di colleghi che hanno ricevuto richiami scritti proprio per aver inserito tra gli acquisti alcuni titoli della ormai tristemente famosa lista.

La questione può in realtà essere anche occasione, nell'ambito della professione bibliotecaria, per riflettere su quel che significhi davvero censura, al di là del caso mediatico che si può creare. La censura, come ci ha ricordato Annie Rolland in un saggio esemplare sull'argomento,⁴ passa attraverso tante e diverse pratiche adulte: scrittori che si autocensurano, editori che scelgono di non tradurre interamente un testo, ma anche catalogatori che sistemano determinati libri (tanti per adolescenti, ad esempio, che toccano temi "scomodi" per i grandi che non sanno affrontarli coi ragazzi) sugli scaffali della sezione adulti, come se tutto questo proteggesse i bambini e i ragazzi da quel che succede nel mondo ogni giorno, come bastasse non guardare e non vedere, come se non esistessero modi diversi e scritture di qualità per permettere ai lettori di confrontarsi con la vita. Chiediamoci allora quante volte noi censuriamo un certo testo in biblioteca ragazzi, semplicemente non dandogli visibilità, non ponendolo nella vetrina o sul girevole dove trovano spazio libri interessanti, non inserendolo in una bibliografia, non consigliandolo a favore

di un altro che magari è più “comodo” in quel momento. Le scelte che facciamo quando scegliamo cosa acquistare, cosa proporre in lettura, cosa condividere con bambini e ragazzi, devono essere a vantaggio reale dei nostri lettori.

Ritornare sull'episodio veneziano allora non significa solo tener traccia di quel che è stato e dei tanti episodi meno visibili ma verificatisi in questi mesi (e che ancora si verificheranno); significa ricordare anche quanto viene fatto quotidianamente e costantemente con le scelte di qualità dei bibliotecari, dei librai, a volte anche coraggiose, dati i contesti. In questo ultimo periodo molte sono state le pubbliche letture ad alta voce, gli scaffali organizzati intorno ai “libri proibiti”, le iniziative pensate con fantasia e creatività. Tra le tante, voglio ricordare in particolare le mostre itineranti che possono aiutare a dare visibilità sul territorio a temi che necessitano di voce e di pari dignità, come le differenze in ogni loro sfumatura, e che permettono di costruire percorsi e attività intorno all'installazione di materiali posseduti dalla biblioteca. Dal progetto “Leggere senza stereotipi” dell'associazione romana Scosse⁵ non è nato solo un testo-guida per approntare percorsi tematici,⁶ ma anche la mostra “Ci sono anch'io. Fuori dagli stereotipi, dentro alla realtà”, curata con la casa editrice Stampatello, che raccoglie e presenta una scelta di 140 albi illustrati per la fascia di età 0-12 anni di diversi editori, accomunati da uno sguardo inclusivo e volto a valorizzare positivamente le differenze.⁷ A fine ottobre, la medesima modalità di presentazione di testi di qualità su argomenti analoghi è stata utilizzata dalle Biblioteche di Roma che, in collaborazione



con l'Associazione culturale Hamelin, hanno dato vita a “Forte come un orso. Libri, temi e percorsi per educare alla differenza”, ruotando intorno al tema dell'identità personale, culturale, di genere.⁸ Creare occasioni di conoscenza, di confronto è sicuramente una carta vincente contro l'ombra nera della censura e contro la facilità con cui si sgonfia la bolla mediatica del “tutti ne parlano e ciascuno ha qualcosa da dire”. Il lavoro di ogni giorno in biblioteca e della biblioteca sul suo territorio è baluardo nei confronti dell'ignoranza, del pensiero facile e facilone, della mancanza di rispetto della pluralità. Come accompagnare la bellezza e la fatica di questo lavoro in momenti come quelli degli episodi censori, che ci toccano e ci toccheranno purtroppo ancora? Con l'arma dell'ironia, a rendere la lotta più leggera (nel senso di lieve e non certo di semplice). Andate a riprendere quanto scritto in estate a proposito del caso veneziano dal collega Tito Vezio Viola,⁹ e poi mantenete cara l'ironia sfoderata da Mark Twain nel 1905 quando la *superintendent of the children's*

department della Brooklyn Public Library fece eliminare dalla sezione ragazzi le copie di *Tom Sawyer* e di *Le avventure di Huckleberry Finn*, adducendo volgarità, falsità e pratiche maliziose ai personaggi. Al bibliotecario della sezione ciechi, i cui utenti molto avevano apprezzato la lettura ad alta voce proprio di quei due testi, lo scrittore rispose:¹⁰

Sono molto turbato da quello che mi dite. Ho scritto *Tom Sawyer* e *Huck Finn* esclusivamente per adulti e sempre mi angoscia scoprire che ragazzi e ragazze hanno possibilità di accedervi. La mente che viene sporcata in gioventù non può tornare pulita; lo so per mia stessa esperienza e nutro ancor oggi un implacabile rancore verso gli infedeli guardiani della mia giovane vita che non solo mi hanno permesso, ma mi hanno spinto a leggere una versione non purgata della Bibbia prima che compissi quindici anni. Nessuno può farlo [...]. Chiedete a quella giovane signora [la *superintendent*, che il bibliotecario descriveva come “coscienziosa ed entusiasta giovane donna”] e vi dirà la medesima cosa. Molto onestamente, mi piacerebbe poter dire una parola o due in difesa del carattere di Huck, ma in

realtà a mio avviso non è migliore di Salomone, Davide, Satana e del resto della sacra confraternita. Se ci fosse nella sezione ragazzi una copia non purgata della Bibbia, potreste aiutare quella giovane signora ad allontanare Huck e Tom da una tanto discutibile compagnia?

NOTE

¹ In particolare, si veda la cronologia degli avvenimenti tracciata dal blog Topipittori nei post *Il caso dei libri ritirati dalle scuole a Venezia. I fatti* del 10 luglio 2015, <<http://topipittori.blogspot.it/2015/07/il-caso-dei-libri-ritirati-dalle-scuole.html>>, e *Sulle 49 cosiddette "fiabe gay"* del 17 feb-

braio 2014 <<http://topipittori.blogspot.it/2014/02/sulle-49-cosiddette-fiabegay.html>>. Per una riflessione in proposito, si vedano gli articoli di Tito Vezio Viola e Nicola Fuochi sul numero di settembre di "Andersen", <<http://www.andersen.it/come-triste-veneziale/>>.

² Per la lettera dei bibliotecari delle cooperative licenziati dal 1° luglio scorso si veda <<http://www.lavocediveneziale.it/bibliotecari-mestre-licenziamenti-lettera-brugnarolo-43732/>>.

³ <<http://www.aib.it/aib/cen/cens.htm>>. Su altri casi recenti, come Carate Brianza e Nuoro, si vedano i relativi comunicati AIB <<http://www.aib.it/attivita/2015/47793-caso-di-censura-carate-brianza/>> e <<http://www.aib.it/attivita/2014/46768-biblioteche-censura/>>.

⁴ ANNIE ROLLAND, *Qui a peur de la littérature ado*, Paris, Thierry Magnier, 2008.

⁵ <<http://www.scosse.org/>>.

⁶ ELENA FIERLI - GIULIA FRANCHI - GIOVANNA LANCIA - SARA MARINI, *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Cagli, Settenove, 2015.

⁷ <<http://www.lostampatello.com/mostra.html>>.

⁸ <<http://www.bibliotu.it/news/10882#0>>.

⁹ <<http://www.aib.it/struttura/sezioni/2015/50547-lettera-sindaco-veneziana-censura-libri-bambini/>>.

¹⁰ Per il testo originale della lettera: <<http://www.lettersofnote.com/2012/05/i-am-greatly-troubled-by-what-you-say.html>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201508-074-1

NOVITÀ

LIBRARY
TOOLBOX



SUSANNA GIACCAI

Come DIVENTARE BIBLIOTECARI WIKIPEDIANI

EB

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Le guide utili per il lavoro in biblioteca

Un piccolo manuale dedicato a Wikipedia, alle sue regole, alla sua comunità. Una guida per aiutare i bibliotecari a scoprire le potenzialità di questo mondo, per sapere come chiedere aiuto e come discutere con gli altri wikipediani. Tutto spiegato in modo semplice e chiaro.

ISBN 978-88-7075-833-7 p. 64 € 8,00

L'autrice

Susanna Giaccai, dopo avere diretto la Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli, si è trasferita in Regione Toscana dove si è occupata dei progetti delle reti bibliotecarie e dei loro servizi. Ha tenuto corsi introduttivi a Internet e al Web 2.0. Appassionata al progetto Wikipedia, cura corsi di formazione per bibliotecari e utenti delle biblioteche sulle sue tecniche di scrittura.

Ultimi titoli pubblicati

Roberta Lasio, Come usare le app in biblioteca

Juliana Mazzocchi, Come tradurre in inglese il sito web della biblioteca

Tatiana Wakefield, Come rendere amichevole il sito web della biblioteca

Maria Stella Rasetti, Come costruire una rete di alleanze in biblioteca

Tatiana Wakefield, Come costruire una strategia di email marketing in biblioteca

Loredana Vaccani, Come fare la revisione del patrimonio documentario

Disponibile
anche in ePub
a € 2,99



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Via F. De Sanctis, 33/35 ■ 20141 Milano ■ Tel. 02.84253051 ■ Fax 02.89515565
bibliografica@bibliografica.it ■ www.editricebibliografica.it